



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 16 • QUINDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. fam. Vernetti-Buffo | def. lucci e Olinda Zanone  
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 55,10-11 ■ Rom 8,18-23 ■ Mt 13,1-23

lun 17 h 18:30  
mar 18 h 18:30  
mer 19 \_\_\_\_\_  
gio 20 h 18:30  
ven 21 h 18:30 def. Maria Irene Leveni (messa di 30<sup>a</sup>)  
sab 22 \_\_\_\_\_

### ✠ DOM 23 • SEDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30  
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Sap 12,13.16-19 ■ Rom 8,26-27 ■ Mt 13,24-43

Ecco, il seminatore uscì a seminare.  
(Mt 13,3)



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace.*



### UN MINUTO PER PENSARE...

Come non si può asciugare l'acqua con l'acqua, non si può spegnere il fuoco con il fuoco, così non si può distruggere il male con il male.

Leone Tolstoj



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 16 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Guérison - Courmayeur. Raduno al ponte sulla Dora, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo del raduno usare mezzi propri.

## Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,  
sul Sassolino della scorsa settimana ho riassunto, per sommi capi, gli avvenimenti dell'ultimo periodo, che hanno portato il vescovo alla riorganizzazione territoriale della diocesi e poi alla redistribuzione dei preti.

Questa settimana provo, con il paziente lettore, ad andare un po' più indietro nel tempo, e ritrovare le parole del vescovo che, negli ultimi anni, ci ha preparati a ciò che stiamo vivendo ora. Ho ripreso in mano una sua lettera pastorale di tre anni fa. L'ideale sarebbe rileggerla integralmente; non si fa fatica, perché è molto breve, e chi non avesse il fascicolo cartaceo la può trovare con facilità nel sito della diocesi (home page / vescovo / lettere pastorali).

In tutti i casi, ecco alcuni stralci della

lettera per l'anno 2020 - 2021: Eucaristia, Pane di Vita. Per non tediare oltremodo il lettore, rimando alla prossima settimana alcuni passi tratti dallo Strumento di lavoro per l'Assemblea Diocesana.

«... diventa improrogabile un ripensamento della nostra organizzazione. È difficile. Può causare qualche sofferenza. Lo so bene e porto in me stesso difficoltà e sofferenza. Eppure dobbiamo fare un passo. Desidero che lo facciamo tutti insieme, cercando di discernere la volontà di Dio, liberandoci da visioni preconcepite e da ciechi arroccamenti.  
[...]

La parrocchia rimane essenziale per la presenza della Chiesa sul territorio, ma

non può essere solo luogo in cui si conserva il ricordo di un passato glorioso. La parrocchia esiste per l'annuncio di Gesù Cristo, per generare nuovi cristiani e accompagnare con cura la vita cristiana e la fraternità che ne scaturisce.

[...]

Se è vero che la comunità cristiana è comunità eucaristica, è bene che nei prossimi due anni, dedicati all'Eucaristia, portiamo a compimento il discernimento sull'organizzazione territoriale. Possiamo intanto partire da una considerazione realistica delle celebrazioni domenicali nella nostra diocesi con particolare riguardo alle condizioni minimali di presenza e di ministerialità che permettono una celebrazione comunitaria dignitosa e significativa e che possa tradursi in vita comunitaria concreta. Ovviamente la Messa è sempre Messa e ha valore in se stessa come ripresentazione sacramentale del sacrificio di Gesù per

la salvezza del mondo. Tuttavia, in condizioni normali, la celebrazione domenicale presuppone il radunarsi della comunità in tutte le sue articolazioni. Con sofferenza devo constatare che in alcune situazioni le cose non stanno proprio così. Bisogna che tutti ne prendiamo coscienza per riflettere su che cosa dobbiamo fare».

(*Eucaristia, Pane di Vita*, lettera per l'Anno Pastorale 2020-2021, n. 18 - 20, *passim*)

*Queste parole ci sono state rivolte poco dopo l'esperienza della pandemia, periodo in cui le nostre chiese, per alcuni mesi, si sono svuotate. Proprio quell'emergenza ha fatto nascere il pensiero, ancora presente in qualcuno, che, in fondo, vedere la messa in televisione è la stessa cosa. Confidiamo che la riorganizzazione diocesana in corso possa servire anche ad una riscoperta della centralità dell'eucaristia.*

Carmelo

## Pochi secondi per un sorriso

— Lo sai che l'acqua è elemento essenziale per vivere?

— Certo! Senz'acqua non potremmo fare il caffè!



## ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi  
**A QUARANT'ANNI  
DAL CONCILIO VATICANO II**

[Il testo che offro alla meditazione è datato, visto che ormai ci apprestiamo a celebrare, nel 2025, il sessantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. Tuttavia, come ho scritto sul Sassolino n. 24 del 17-6-2023, mi sembra che sia un testo ancora valido. N.d.R.]

### 3. La chiesa, «casa e scuola di comunione»

A partire dal concilio i cristiani sono ritornati a porre al centro della loro prassi e della loro riflessione il fatto che — come titolava un libro apparso nel 1962<sup>16</sup> — *la chiesa è una comunione*, che la *koinonía* è *la forma costitutiva della chiesa* (cf. At 2,42-48; 4,32-35; 5,12-16). Il Vaticano II ha inoltre riaffermato con chiarezza che la chiesa locale è la *catholica*, chiesa di Dio radunata attorno al vescovo successore degli apostoli, e principio di comunione tra le differenti componenti ecclesiali e i diversi ministeri con cui è edificato il corpo di Cristo. Si è giunti persino a forgiare l'espressione «ecclesiologia di comunione», a dire che la chiesa non è, come per secoli si era ritenuto, una piramide gerarchica, bensì una comunione compaginata sinfonicamente dallo Spirito santo; infatti, «tutti quelli che sono di Cristo, avendo lo Spirito santo, formano una sola chiesa e sono tra loro uniti in lui (cf. Ef 4,16)»<sup>17</sup>.

Facendosi autorevole ermeneuta del dettato conciliare, Giovanni Paolo II ha indicato come grande compito che attende i singoli cristiani e la chiesa intera proprio «la comunione che incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della chiesa»<sup>18</sup>. Questo esige da parte di tutti un impegno contro gli individualismi, contro le forze centrifughe che dissolvono la *catholica*, contro le logiche ispirate a preferenza di persone, contro le tentazioni di vivere anche nella chiesa secondo logiche mondane. Lo stesso Giovanni Paolo II ha chie-

sto con forza che la chiesa diventi «casa e scuola di comunione»<sup>19</sup>, luogo in cui esperire la *koinonía* e l'*agápe*. Nella chiesa non c'è posto per l'atteggiamento di sufficienza di chi afferma di non avere bisogno dell'altro (cf. 1Cor 12,21), non c'è alcuna possibilità di dominare come fanno i grandi di questo mondo (cf. Mc 10,42-45 e par.); nella chiesa non è possibile contraddire quella comunione dei beni spirituali e materiali che il Signore ci ha chiesto come segno del nostro essere suoi discepoli (cf. At 2,42-45; 4,32-35; 5,12-16), né è possibile partecipare alla vita ecclesiale senza che un vero *sensus ecclesiae* sia anteposto all'appartenenza al gruppo o al movimento.

Ora, se i credenti vorranno vivere realmente la chiesa come casa di comunione — e non fare della comunione uno slogan banalizzato fino alla sua totale perdita di senso! — saranno chiamati a praticare una spiritualità di comunione in cui la logica del *syn* («con») e dell'*allélon* («reciprocamente») plasmi ogni giorno la vita ecclesiale. La chiesa non è opera di singoli, fossero pure guide carismatiche o grandi pastori; essa è *syn-odós*, «camminare insieme» nella storia, verso il Regno: vescovo, presbiteri e fedeli, ciascuno con la grazia e il ministero suo proprio, ma tutti impegnati a riconoscere e vivere la *koinonía* nell'unico corpo di Cristo. In questi quarant'anni si sono fatti importanti passi verso la realizzazione della logica della comunione — si pensi solo alla piena soggettività assunta dai laici all'interno delle comunità parrocchiali — ma molta strada resta ancora da fare. Concretamente, le comunità cristiane sono chiamate a proseguire tale cammino trovando mezzi di attuazione della *sinodalità* e della *sussidiarietà*:

— *sinodalità* significa che le decisioni vanno prese insieme, secondo l'antico principio ecclesiale: «Su ciò che riguarda tutti, tutti devono essere ascoltati»;

— *sussidiarietà* significa che quando

qualcosa può esser fatto da chi è inferiore, il superiore affida a lui il compito di portarlo a compimento; significa anche riconoscere responsabilità alle singole chiese locali, quando esse sono in grado di assumerle.

In breve, «soltanto se sarà davvero «casa di comunione», resa salda dal Signore e dalla Parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cf. At 20,32), la chiesa potrà diventare anche «scuola di comunione»<sup>20</sup>. Sì, solo se si apriranno concreti cammini di attuazione della comunione ecclesiale, potranno crescere delle comunità cristiane mature, e la chiesa potrà veramente essere percepita come luogo in cui apprendere la comunione da parte delle nuove generazioni cristiane e degli uomini tutti, i quali cercano segni di comunione in un mondo solcato da divisioni, rivalità, inimicizie. [La sottolineatura è mia, per evidenziare quanto queste parole di Enzo Bianchi, di diciotto anni fa, sembrano scritte proprio per noi, che dobbiamo accettare la grande sfida delle nuove unità parrocchiali, che ci sono state da poco proposte. N.d.R.] Secondo le parole stesse di Gesù, infatti, dalla qualità della comunione vissuta dai cristiani dipende anche il giudizio dei non credenti su di loro: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35); «Padre, fa' che siano una cosa sola perché il mondo creda» (Gv 17,21).

(5 - continua)

<sup>16</sup> J. Hamer, *L'église est une communion*, Cerf, Paris 1962 (tr. it.: *La chiesa è una comunione*, Morcelliana, Brescia 1964).

<sup>17</sup> Concilio Vaticano II, *Lumen gentium* 49.

<sup>18</sup> Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte* 42.

<sup>19</sup> *Ibid.* 43.

<sup>20</sup> CEI, *Comunicare il vangelo* 65

(Enzo Bianchi, *A quarant'anni dal Concilio Vaticano II*, Edizioni Qiqajon, Bose 2006, p 14-16).